

Introduzione su MEC, CEE, UE politiche industriali, fra livello nazionale e livello europeo

Slides del prof. Garofoli sui temi di questa scaletta sono usate a lezione, illustrano direttamente il testo, non vengono messe in download su e-l.unifi.it

In quanto segue le slides servono per arricchire i contenuti interpretativi del corso, non sono oggetto in quanto tali di domande agli esami, ma gli studenti possono usare anche questi contenuti per risposte più articolate sui temi dei test di esame

Manifesto di Ventotene

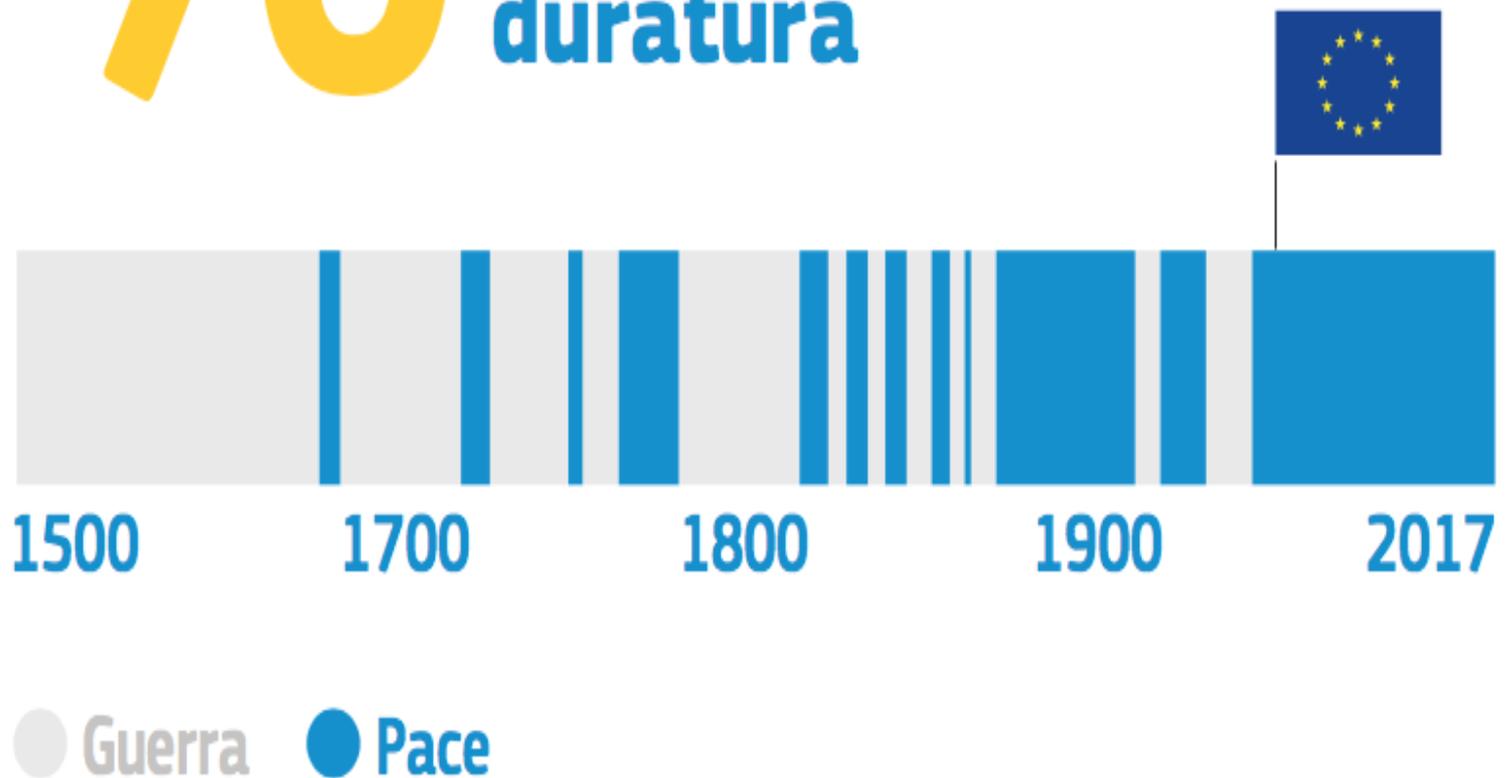


Il 9 maggio 1950 il ministro francese degli Affari esteri Robert Schuman enuncia per la prima volta pubblicamente le idee che porteranno alla creazione dell'Unione europea. Il 9 maggio si celebra quindi la «Giornata dell'Europa».

Per un'Europa libera e unita, 1944

sessant'anni della UE: una
cronologia

70 anni di pace duratura



Fonte: Commissione europea

2. Dieci tappe storiche

- ▶ 1951: *Nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) con sei paesi fondatori.*
- ▶ 1957: *Gli stessi sei paesi firmano a Roma il trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE) e il trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).*
- ▶ 1973: *Le Comunità si allargano a nove Stati membri e introducono più politiche comuni.*
- ▶ 1979: *Prima elezione diretta del Parlamento europeo.*
- ▶ 1981: *Primo allargamento mediterraneo.*
- ▶ 1992: *Il mercato unico europeo diviene una realtà.*
- ▶ 1993: *Con il trattato di Maastricht nasce l'Unione europea (UE).*
- ▶ 2002: *Viene messo in circolazione l'euro.*
- ▶ 2007: *L'UE ha 27 Stati membri.*
- ▶ 2009: *Entra in vigore il trattato di Lisbona, che cambia la modalità di funzionamento dell'UE.*

1956: invasione di
Ungheria, guerra di
Suez, secondo conflitto
Israele-Paesi Arabi

sessant'anni della UE: una cronologia

Le politiche dell'Unione europea: L'Europa in 12 lezioni, di Pascal Fontaine, Commissione europea, Bruxelles, 2014



Stati membri dell'Unione europea (2014)
 Paesi candidati e candidati potenziali

	Belgio	
	Francia	23 luglio 1952
	Germania	(CECA)
	Italia	1° gennaio 1958
	Lussemburgo	(Comunità Europea allora CEE, CEEA)
	Paesi Bassi	
	Danimarca	
	Irlanda	1° gennaio 1973
	Regno Unito	
	Grecia	1° gennaio 1981
	Portogallo	1° gennaio 1986
	Spagna	1° gennaio 1986
	Austria	
	Finlandia	1° gennaio 1995
	Svezia	
	Cipro	
	Estonia	
	Lettonia	
	Lituania	
	Malta	1° maggio 2004
	Polonia	
	Rep. Ceca	
	Slovacchia	
	Slovenia	
	Ungheria	
	Bulgaria	1° gennaio 2007
	Romania	1° gennaio 2007
	Croazia	1° luglio 2013

Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale - 1

- *allargamento del mercato* (unione doganale nel Trattato di Roma 1957 istitutivo della CEE, in aggiunta a CECA del 1952 e insieme a EURATOM del 1957, poi progressivamente con istituzione del mercato unico e della UE nel 1993, dopo Atto Unico e Maastricht, abbassamento e annullamento delle barriere fisiche e tecniche alla mobilità di lavoro e delle persone, capitali, e prodotti, abbassamento barriere e differenze fiscali, lentamente anche barriere nei servizi finanziari e altri; politiche dei trasporti e delle infrastrutture europee anche con Banca Europea degli Investimenti)
- *politiche delle concorrenza* (norme anti cartelli, anti abusi monopolistici, anti aiuti di stato distorsivi della concorrenza comunitaria già inseriti in Trattato di Roma; nel 1989 il regolamento sulle concentrazioni; nel periodo anche legislazioni nazionali, nel 1990 la legge italiana n. 287 su anti trust italiana www.agcm.it) e *protezione della salute e del consumatore*

Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale - 2

- *politiche industriali e dell'innovazione* (gradualmente: grandi infrastrutture di ricerca, programmi quadro di ricerca e innovazione - ora H2020, indirizzi sulla sostenibilità ambientale), *politiche della formazione* (ERASMUS dal 1987, ecc.), *politiche di solidarietà sociale e coesione territoriale* (progressivamente: FESR fondo europeo di sviluppo regionale, FSE fondo sociale europeo, FAS Fondo aree sottosviluppate, subito PAC politica agricola comune ecc.), *carta dei diritti sociali fondamentali* (nel 1997 con Trattato di Amsterdam, più Corte di Giustizia Europea ecc.)
- *politiche della stabilità finanziaria e dell'unione monetaria* (sistema monetario europeo dal 1987 al 1992 con fasce ristrette di oscillazione dei cambi; dal 1993 con Maastricht inizio costruzione Unione monetaria europea: liberalizzazione movimenti capitali interni, Banca Centrale Eu dal 1998, introduzione euro nei mercati finanziari 1999, circolazione monetaria il 1 gennaio 2002)

Significato di politiche industriali - 1

Le politiche sono insiemi di quadri normativi erogati / azioni intraprese da governi con risorse e poteri pubblici

Influenzano i processi di cambiamento di società ed economie.

Politiche efficaci ed efficienti dipendono in misura più o meno vasta dalle caratteristiche e tradizioni dello stesso contesto sociale e culturale oggetto di intervento.

Comprendono:

- 1) *Politiche “industriali” strutturali*: si propongono lo sviluppo, il riaggiustamento o la difesa di certe imprese, in certi settori industriali, in certe aree geografiche;
- 2) *Politiche del mercato e della concorrenza*: si propongono la difesa, il ripristino o la costituzione di condizioni di concorrenza, per limitare distorsioni monopolistiche dei mercati e/o per allargare l'estensione dei mercati;

Significato di politiche industriali - 2

3) *Politiche dei fattori produttivi, dell'innovazione, di sviluppo economico locale e di riorganizzazione della produzione rispetto a variazioni dei mercati e delle tecnologie*

→ azioni volte a fronteggiare i "fallimenti del mercato" nella formazione o nella riproduzione di fattori produttivi, in particolare di quelli da cui dipende più direttamente la competitività e lo sviluppo delle industrie.

Le politiche del mercato unico della UE intenderebbero rafforzare direttamente le direzioni 2) e 3) a scapito della direzione 1), con eccezioni (es. Airbus): l'allargamento del mercato pone sfide di organizzazione della produzione, del lavoro, dell'apprendimento in nuove forme rispetto a quelle protette da confini nazionali →

Significato economico dell'allargamento del mercato e delle politiche concorrenza - 1

- *Il grande principio di Adam Smith - la divisione del lavoro* (specializzazione dei fattori di produzione, varietà dei prodotti e delle organizzazioni produttive) è *limitata dall'estensione del mercato* (bacini ampi di domanda di beni e di offerta di fattori ben connessi, organizzazioni produttive adeguate per accesso e coordinamento su scale produttive e geografiche estese)
- *diminuzione della lotta concorrenziale delle piccole nazioni* (entro il grande mercato unico patto di ridurre la protezione di campioni industriali nazionali), *aumento del vantaggio a limitare il potere di mercato* (di grandi imprese, che riduce l'efficienza e la concorrenza entro il mercato unico, e in genere di imprese volte a sfruttare vantaggi di posizione economica e di informazione rispetto a imprese più piccole o consumatori)

Significato economico dell'allargamento del mercato e delle politiche concorrenza - 2

- *bilanciamenti di livello più alto* (entro cicli economici lunghi) *fra efficienza statica ed efficienza dinamica*, promossi da
 - a) opportunità in mercati più ampi
 - b) politiche di indebolimento di posizioni di rendita monopolistica cristallizzata
 - c) *riproduzione di condizioni sociali adeguate* che favoriscono imprenditorialità, professionalità, fiducia, libertà e diritti civili
 - d) *convergenza territoriale* (fondi strutturali ecc.) e *stabilità finanziaria e monetaria* (prima Bretton Wood e poi Euro)
- *contraddizione economica* fra interessi nazionali e integrazione europea: la seconda rafforza un cuore di leadership economiche inter-europee (asse Londra-Reno-Nord Italia + altre grandi capitali metropolitane) e quando rallenta la spinta o la possibilità di azioni di convergenza si allargano le tensioni e le disparità: evidente negli anni Settanta e dopo il 2008

Le oscillazioni nella forza delle politiche “industriali” europee - 1

Anni Cinquanta e Sessanta:

- ricostruzione post-bellica aiutata anche dal Piano Marshall (European Recovery Program USA)
- gestione differenziata dell'uscita dal colonialismo di Francia, UK, Belgio, Olanda
- grande crescita guidata da industria manifatturiera e delle costruzioni e dall'apertura dei mercati, prima di tutto interni a CEE, ma poi anche con gli scambi consentiti da Bretton Woods

Le oscillazioni nella forza delle politiche “industriali” europee - 1

- *Anni Settanta e Ottanta* sono un periodo di incertezze economiche e alta variabilità, il progresso degli approcci 2), 3) ha un rallentamento (anche se nuovi paesi entrano nella CEE), sia per tensioni non risolte fra paesi EU sia per l'emergere di visioni neo/iper liberistiche (Reagan, Thatcher nel secondo decennio) che restringono le politiche industriali a solo supporto a pochi fattori generali
- *Fine anni Ottanta e primi anni 2000* con allargamento e mercato unico (commissione Delors 1985-1995; Prodi 1999-2004) riprende pieno vigore l'approccio di “deepening” (più completa integrazione e rafforzamento degli approcci 2, 3) e “widening” (con integrazione paesi Est Europa, col centro tedesco: investimenti e delocalizzazione impianti per produzioni a basso costo del lavoro, estensione delle reti di sub-fornitura); percorso che porta all'Euro; area Schengen; ma l'idea di una più forte costituzione federale politica e fiscale non va avanti.